

## **SALMO 90: TU CHE ABITI AL RIPARO DELL'ALTISSIMO**

Il salmo 90 (91) è quello che il demonio cercò di utilizzare per tentare Cristo nel deserto. Ma proprio questo salmo, del quale il demonio cercò di distorcere il significato stralciandone un solo versetto, profetizza chiaramente della sua sconfitta. E' Cristo stesso, infatti, colui che abita al riparo dell'Altissimo e si affida completamente nelle mani del Padre:

*“Tu che abiti al riparo dell'Altissimo  
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,  
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido»”*

Il Padre ha liberato Cristo dal laccio del cacciatore e dalla peste che distrugge, cioè dal demonio stesso, che è cacciatore orditore di trabocchetti e untore di quella malattia pestifera chiamata peccato. In Cristo, per Cristo e con Cristo ognuno di noi è stato allora liberato per sempre:

*“Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge”.*

La tentazione di Cristo fu un ammaestramento per noi, perché siamo in grado di resistere nel momento della nostra tentazione ed arrivare alla vittoria, come continua il salmista: *“sotto le sue ali troverai rifugio, la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza”*. San Paolo ci esorta analogamente: *“Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle lusinghe del diavolo”* (Ef. 6, 11).

L'armatura di Dio è Gesù Cristo, nostra forza e protezione.

I versetti seguenti, come spiega S. Agostino (En. in ps., 90) sono rivolti al Signore Gesù e alla sua Chiesa. Molti sono caduti e cadranno infatti a causa del demonio, sia tra i principi della Chiesa (i mille al fianco di Cristo) che tra i cristiani comuni (i diecimila alla sua destra):

*“Mille cadranno al tuo fianco;  
e diecimila alla tua destra,  
ma nulla ti potrà colpire.”*

Ma nulla potrà colpire te che resti saldo nella preghiera, unito a Cristo. Lo Spirito Santo, attraverso il salmista, assicura che *“nessun colpo cadrà sulla tua tenda”*... e la tenda siamo noi, il nostro corpo. I versetti che seguono sono quello citati da Satana, nel Vangelo, per invitare Gesù a buttarsi dal pinnacolo del tempio (cfr. Mt. 4,6):

*“Egli darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutti i tuoi passi.  
Sulle loro mani ti porteranno  
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.”*

Ma Gesù rispose “Sta scritto anche: non tentare il Signore Dio tuo” (Mt. 4, 7), cosicché gli angeli, a conferma di questa Parola e a vergogna del diavolo, subito dopo la vittoria sulle tentazioni, effettivamente circondarono e servirono Gesù (Mt. 4, 11), come sta scritto in questi versi.

Cristo, nato da donna, è colui che schiaccia la testa della serpe (cfr. Gen. 3, 15). Il demonio si guardò bene, infatti, dal citare i versetti seguenti, che finiscono per disegnare anche il cammino di ogni cristiano, “forte con Dio”, capace di camminare sopra le insidie subdole (aspidi e vipere) e quelle in campo aperto (leoni e draghi):

*“Camminerai su aspidi e vipere,  
schiaccerai leoni e draghi.”*

Ha detto Gesù: “Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico, nulla vi potrà danneggiare” (Lc. 10, 19). Guardiamo a lui e saremo raggianti! La promessa della vita eterna è per ognuno di noi.

*“Lo salverò perché a me si è affidato;  
lo esalterò perché ha conosciuto il mio nome.  
Lo sazierò di lunghi giorni;  
e gli mostrerò la mia salvezza.”*